

MARTEDÌ, 29 MAGGIO 2007

Pagina XIII - Milano

LIBERATO DAI PONTEGGI, L'IMPONENTE EDIFICIO SI PRESENTA IN QUESTI GIORNI ALLA CITTÀ

## LA NUOVA BOCCONI COSÌ È SE VI PIACE

Il rettore: "Avevo qualche dubbio estetico ma ora che lo vedo finito sono soddisfatto"  
Il palazzo, tra via Roentgen e viale Bligny, è stato progettato da due architetture irlandesi

**STEFANO ROSSI**

---

Fra via Roentgen e viale Bligny si è mostrato per la prima volta in questi giorni il nuovo palazzo commissionato dall'università Bocconi, frutto di un concorso avviato alcuni anni fa. Tolto il velo, appare un edificio imponente che fa sentire il suo peso nel quartiere. La firma è di due architetture irlandesi, Yvonne Farrell e Shelley McNamara dello studio Grafton Architects, che prende il nome da una delle strade simbolo di Dublino. «Al concorso hanno partecipato numerosi professionisti italiani e stranieri - ricorda Angelo Provasoli, rettore da due anni - e la commissione, anch'essa internazionale, ha esaminato vari profili: funzionalità, gestione, estetica, costi. Alla fine, la decisione ha premiato le due irlandesi».

Rettore Provasoli, lei non ha partecipato a questa scelta. Che impressione le fa il nuovo palazzo?

«L'aspetto esterno, con poche finestre, può far nascere qualche dubbio. Lo stesso dubbio che anch'io ho espresso alle due architetture. Mi hanno risposto di essersi ispirate alla tradizione milanese ottocentesca, nella quale gli esterni degli edifici erano sobri e austeri. La ricchezza si vedeva dentro i palazzi, dove c'erano luce, verde, sorriso e serenità».

La Farrell e la McNamara hanno scritto di ispirarsi al carattere di Milano: "duro all'esterno, amichevole all'interno".

«Noi siamo soddisfatti del risultato estetico, le potenzialità della struttura le verificheremo abitandoci. L'interno è ricco di spazi da vivere e di luoghi d'incontro. Vi trasferiremo tutti gli istituti e i dipartimenti dell'università, oggi dislocati fra via Sarfatti e altre zone della città. Tutti i docenti avranno l'ufficio lì, rafforzando le reciproche relazioni scientifiche. Sempre in via Roentgen, concentreremo i luoghi di incontro studenti-professori per la ricerca e le tesi di laurea».

La Bocconi ha una tradizione di committenza importante nell'architettura milanese. I vostri edifici sono firmati Pagano, Muzio, Gardella.

«Sì e non ci fermiamo. Nell'arco di cinque anni costruiremo sul terreno della ex Centrale del Latte un nuovo edificio, destinato probabilmente all'area executive, i corsi per laureati con esperienze di lavoro, in un'ottica di formazione permanente. Sarà l'occasione per un'altra commessa importante».

Si sta consolidando un "quartiere Bocconi"?

«Ci piacerebbe giungere a un vero campus, con momenti anche di svago, di sport, con aree verdi. Vorremmo edificare campi sportivi e una piscina, almeno in parte al servizio della comunità locale».

E per gli studenti?

«Abbiamo 1.100 posti letto fra proprietà e affitto vicini all'università. In tre anni li porteremo a 2.200 ma non bastano, dato che solo il 22% dei nostri 12.500 studenti proviene dall'area metropolitana. In 5-10 anni vogliamo avere 5.000 posti, sufficienti per calmierare i prezzi del mercato libero».

Torniamo al "pensatoio" per professori di via Roentgen. La Bocconi offre loro molto ma è supportata dal sistema città? E c'è concorrenza fra le università?

«Concorrenza ce n'è, eccome. I docenti migliori sono contesi dalle università più importanti. Ogni anno, in una data e in una città prestabilita (l'anno scorso Boston) i giovani ricercatori si presentano agli atenei. I grandi li devi cercare, formulando offerte appetibili per remunerazione, qualità della ricerca, supporto finanziario e tecnologico, prospettiva di carriera. Da settembre il numero uno al mondo nel management strategico (le strategie aziendali), Robert Grant, lascia la Georgetown University di Washington per insegnare da noi. Milano è un polo culturale e scientifico attraente ma gli alloggi costano molto e vanno rafforzati i network interuniversitari e i rapporti con le imprese. Poi ci sono i trasporti. Milano è complessivamente un po' indietro rispetto alle grandi città europee ma penso possa recuperare».